

Parte il nuovo Piano energetico dell'Emilia-Romagna

Intervista a Duccio Campagnoli, assessore regionale Attività produttive, sviluppo economico, piano telematico.

Giancarlo Naldi

Il piano energetico è stato approvato nel novembre 2007 dopo un'elaborazione lunga e impegnativa, la nostra rivista peraltro si è occupata di quest'importante strumento oltre un anno fa. Rispetto al documento di partenza ci sono, mi pare, parecchie novità, è così?

Duccio Campagnoli

Sì, il piano energetico è stato approvato dopo un lungo e approfondito lavoro e con una grande attenzione da parte dell'Assemblea legislativa proprio perchè è un atto molto importante della Regione; fra l'altro è stato introdotto l'esame, a fine 2008, per verificarne l'efficacia e aggiornare gli interventi.

Anche la discussione in Assemblea è stata importante per affermare ancora di più che l'intervento sul sistema energetico è trasversale, perciò la discussione sul piano energetico è stata legata ad altre importanti scelte come il sostegno ulteriore al piano di mobilità sostenibile della Regione, in particolare col potenziamento del sistema ferroviario regionale.

Ci sono stati anche degli emendamenti? Dal punto di vista delle politiche che si attivano con uno strumento così complesso, quali sono le principali tappe?

Sì, ci sono stati emendamenti. Con il Piano energetico è stato approvato uno scenario di evoluzione del sistema energetico regionale individuando gli obiettivi al 2015. Si è partiti riconfermando innanzitutto gli obiettivi derivanti dall'attuazione degli impegni di Kyoto. Ciò significa la riduzione del 6% di CO₂ rispetto al '90, un impegno non indifferente considerando che nel frattempo in Emilia-Romagna, come in Italia, si è registrata una crescita delle emissioni per cui oggi in realtà si deve andare a una riduzione del 18-20%, pari a 7 milioni di tonnellate di CO₂. Questo obiettivo deve riguardare più settori. Il sistema della produzione elettrica in Regione nel quale, dopo che abbiamo già completato dal 2000 a oggi il rinnovo e

la riconversione di tutto il parco termo-combustibile, con l'utilizzo delle tecnologie più avanzate e l'alimentazione a metano, prevediamo una crescita solo fino a 5800 MW entro il 2015; per il resto del fabbisogno si ricorrerà unicamente a fonti ad alta efficienza e/o rinnovabili.

Vi sono poi da raggiungere risultati altrettanto importanti di risparmio energetico e di uso di nuove tecnologie anche nel settore dei trasporti (che è quello a maggior crescita d'impatto), nel settore civile e nell'industria.

Con quale visione si pensa al ruolo positivo delle fonti rinnovabili?

La differenza fra 5800 e 7400 MW (cioè il fabbisogno di capacità di produzione elettrica necessaria per coprire la crescita della domanda da qui al 2015) deve essere coperta da fonti rinnovabili, solare, eolico, biomasse, o attraverso le tecnologie della cogenerazione o trigenerazione, o microgenerazione per i piccoli impianti residenziali.

Ma le rinnovabili bastano per raggiungere questo potenziale necessario, ci sono anche obiettivi "netti" di risparmio?

Sì, gli obiettivi di risparmio di energia sono spalmati in tutti i settori: 1/3 del risparmio deve venire dal settore residenziale civile, il 40% dal settore della mobilità e il resto dal settore industriale e terziario.

La declinazione di obiettivi così importanti è affidata a strumenti operativi?

Il Piano energetico comprende un piano operativo triennale di azioni. Le prime azioni che metteremo in movimento sono quelle relative all'attivazione di piani programma di Province e Comuni per la definizione di veri e propri piani regolatori per il sistema energetico territoriale con l'impegno del pubblico alla realizzazione di azioni di risparmio energetico e di attivazione di fonti rinnovabili. Ogni Comune dovrà costruire il proprio

piano programma. L'idea concreta è che questi programmi attiveranno innanzitutto azioni sugli edifici pubblici dei Comuni, delle aziende sanitarie, degli ospedali allargandosi alle scuole e all'edilizia residenziale pubblica.

Il pubblico deve dare un esempio, a partire dalle proprie strutture, diventando produttore di certificati bianchi e verdi. I *certificati bianchi* sono i titoli di efficienza energetica che misurano il risparmio. I *certificati verdi* sono quelli che misurano l'energia realizzata con fonti rinnovabili.

I piani programma dei Comuni dovranno essere misurabili in quantità di certificati verdi e bianchi e i contributi della Regione saranno commisurati alle quantità ottenute.

Tali certificati possono infatti, anche essere valorizzati, cioè venduti sul mercato, secondo la normativa energetica che prevede che chi produce energia tradizionale debba assicurare l'acquisto di un totale di certificati verdi e bianchi. Chi produce certificati verdi e bianchi ha quindi un mercato.

Vogliamo quindi creare un circuito virtuoso che valorizzi questi interventi pubblici. In pratica pensiamo all'idea che i Comuni dotino di diagnosi energetica i loro edifici e adottino misure e nuove soluzioni tecnologiche molto concrete per ottenere innanzitutto risparmio: ad esempio per l'illuminazione pubblica con nuove lampade a basso consumo e gestione telematica; oppure realizzando in ogni Comune piattaforme di energia fotovoltaica, in modo da corrispondere sia al fabbisogno proprio del pubblico, sia all'obbligo che abbiamo introdotto con gli atti conseguenti al Piano energetico che hanno indicato i nuovi standard energetici per gli edifici costruiti dal luglio 2008 in poi (o vedranno grandi ristrutturazioni superiori a 1000 m²).

Si tratta di indirizzi o di una norma prescrittiva, cioè i Comuni dovranno prevedere questi obiettivi nei propri strumenti pianificatori?

Sì, da metà del 2008. Il fotovol-



taico deve coprire il 20% di energia elettrica dei nuovi edifici.

Questo obbligo può essere assolto sia dal privato direttamente dotando la propria abitazione di pannelli solari o tetti fotovoltaici, sia prendendo l'energia prodotta da queste piattaforme.

Si tratta di impegni finanziari cospicui!

Stiamo mettendo a punto la possibilità di un circuito virtuoso: attraverso bandi programma vorremmo infatti anche lanciare il ruolo delle Esco, società di servizi energetici, che possono consentire ai Comuni di realizzare questi interventi senza esborsi finanziari aggiuntivi, ma pagandoli con i risultati del risparmio ottenuto. Vorremmo infatti selezionare quelle Esco che offrono il loro intervento utilizzando per il rientro del proprio finanziamento i certificati bianchi e verdi. Le Esco sono società che intervengono pagando in proprio gli interventi per il risparmio energetico per i loro clienti; il cliente paga la bolletta elettrica come se continuasse col vecchio regime fino a che non ha realizzato il *pay-back*, cioè finché non ha pagato il costo del nuovo investimento. Poi si avrà tutto il beneficio del nuovo regime: consumando meno e pagando meno.

Le Esco naturalmente possono essere utilizzate anche dai privati. Esiste anche la possibilità di accordi con le banche. In pratica si cede alla banca il proprio conto energetico per il periodo necessario a pagare l'investimento per rea-

lizzare, ad esempio, un tetto fotovoltaico per la propria abitazione, che la banca prefinanzia in toto incassando anche gli introiti derivanti dai contributi significativi stabiliti con la ultima legge finanziaria e/o derivanti dal valore dei certificati bianchi e verdi prodotti dall'intervento. Alla fine sarà direttamente l'utente a godere dei vantaggi del risparmio ottenuto e dei contributi che proseguono per questa energia "verde". Per ciò che riguarda l'azione della Regione penso che il mix tra investimento del Comune, contributo della Regione, accordo con le Esco renda ragionevolmente praticabili questi interventi realizzando davvero questa rete regionale dei Comuni fotovoltaici.

Il secondo punto del piano operativo triennale è quello dell'Atto di indirizzo sulla questione dei rendimenti energetici degli edifici residenziali. L'edilizia residenziale occupa 1/3 del consumo e noi prevediamo l'attuazione di nuovi standard di rendimento minimo degli edifici. Riguarda come già detto gli edifici nuovi e le ristrutturazioni superiori ai 1.000 mq. Con questi nuovi standard vengono posti dei tetti di consumo energetico massimo (per l'illuminazione, il riscaldamento, il raffrescamento estivo) differenziati a seconda del luogo (fascia dei comuni di tutta la pianura, della montagna e della costa). Questi parametri cambiano anche in riferimento alla superficie e al volume dell'edificio; però possiamo già stimare che questi rendimenti energetici comporteranno un dimezzamento rispetto al consumo attuale. Attualmente è di

160 kWh/mq/anno, vogliamo scendere alla metà. Questo risultato si può raggiungere abbastanza facilmente con nuove tecnologie costruttive (ad esempio negli involucri esterni, in nuovi materiali, in nuova progettazione attenta alla forma e all'orientamento degli edifici). Per questo con il piano operativo sono stati poi introdotti dei requisiti prestazionali, per raggiungere nuovi standard di consumo energetico come ad esempio la possibilità di utilizzare diversi parametri nei volumi e nelle superfici delle costruzioni.

Gli incentivi andranno a chi raggiungerà condizioni di consumo energetico pari o inferiori a 50 kWh/mq/anno. Il nostro Piano ha anche introdotto la certificazione energetica degli edifici obbligatoria sempre da luglio 2008. Quindi ogni edificio nuovo, o ristrutturato sopra i 1.000 mq, o dal 2010 dato in locazione, avrà l'obbligo di certificazione energetica. Per ogni casa e appartamento bisognerà individuare e indicare, anche negli atti notarili di compra-vendita, il rendimento energetico in modo da avere anche un effetto sul mercato. Infatti un edificio che consuma meno ha certamente più valore rispetto a quello che consuma di più.

Tutto questo comporta l'utilizzo massiccio di professionisti e ciò costituisce un aggravio dei costi, la Regione Emilia-Romagna che cosa fa per non appesantire troppo i costi per gli utenti?

Nel provvedimento approvato ci sono le tabelle e i parametri per la



Biomasse per la produzione di energia

classificazione degli edifici con la certificazione energetica.

Ci siamo impegnati quindi per semplificare al massimo le procedure e per "sorvegliare" l'operazione contro il rischio dei costi eccessivi.

Dopo Bolzano e altri, stiamo creando un nuovo modello?

In questo modo la Regione Emilia-Romagna non ha imposto nessuno dei modelli già esistenti ma ha adottato un sistema in grado di utilizzare tutti i "prodotti di certificazione" presenti sul mercato che potranno essere facilmente riferiti anche al sistema di classificazioni regionale. Inoltre si è ritenuto giusto adottare un sistema uguale per tutta la Regione. Ci saranno questi range validi per tutti e ogni singolo certificatore può preferire di adeguarsi a CasaClima piuttosto che a Reggio Emilia e così via.

Altri punti importanti?

Il terzo punto del piano operativo sarà un piano programma per il risparmio energetico nell'industria che riguarderà il sostegno degli investimenti nelle imprese che fanno risparmio energetico. Ad esempio nelle imprese, sistemi di gestione telematica per ridurre i consumi energetici accanto alle tante altre tecnologie utilizzabili. Abbiamo poi portato a completamento il piano di riconversione del saccarifero promuovendo la realizzazione di centrali a biomassa alimentate da nuove produzioni locali: avremo nuovi impianti energetici a biomassa a Russi, Finale Emilia e Bondeno.

Tuttavia il fabbisogno di energia elettrica è considerevole. Le risposte derivanti dalle agrobioenergie appaiono

un po' contraddittorie e molto legate a tipologie e dimensioni dell'impianto, è vero?

Sì è vero, la dimensione dell'impianto è importante. Esiste il tema del sostegno all'energia verde: piccoli impianti di produzione energetica nell'attività agricola.

Oltre agli atti di indirizzo e di pianificazione che abbiamo illustrato mi sembra che emerga poco il sistema di aiuti. Per raggiungere gli obiettivi ci sono incentivi da mettere in campo?

Abbiamo 12 milioni di euro della Regione a partire dal 2008 per il piano programma ai Comuni e 10 milioni di euro per il piano programma per il risparmio energetico nelle industrie. Ci sono anche altri fondi dall'agricoltura e altri del settore dei trasporti per sviluppare il sistema ferroviario.

Poi va ricordato anche che la legge finanziaria 2008 ha confermato con forza l'impegno dello Stato in questa direzione: per i cittadini c'è la detrazione d'imposta per pagare fin quasi al 50% gli interventi di ristrutturazione edilizia per il risparmio energetico; c'è il "conto energia", come ricordato, che incentiva fortemente il fotovoltaico e altre misure ancora.

Rispetto a qualche anno fa lo scenario delle politiche pubbliche è radicalmente cambiato, abbiamo finalmente interventi di sostegno al risparmio e alle fonti rinnovabili simili a quelli dei Paesi europei più avanzati in questo campo come Germania e Olanda. I risultati concreti sono a portata di mano.

*A cura di Giancarlo Naldi
Arpa Emilia-Romagna*



FOTO B. ALAMPI